

# Una domenica a Cracovia



Cracovia, la piazza centrale in una foto di Jack Palkiewicz.

## NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CRACOVIA — Affollata domenica a Cracovia. Folla di polacchi e di stranieri: turisti ieri, quasi pellegrini oggi che vi accorrono per vedere «la città del Papa». Il primo Papa non italiano dopo cinque secoli, il primo Papa polacco nella storia.

Ma «chi è» Cracovia? Già nell'VIII e nel IX secolo Cracovia era un'importante città situata all'incrocio di vie commerciali che portavano dall'Europa all'Asia. Questa posizione favorì lo sviluppo della città che nel 1307 divenne capitale della Polonia e luogo dell'incoronazione del re. Il periodo di maggior sviluppo fu quello dal XIV al XVI secolo quando Cracovia venne cinta di nuove mura entro le quali venivano costruiti diversi edifici di valore storico. Nel 1364 fu fondata l'Università, seconda in questa

parte dell'Europa, e Cracovia divenne un grande centro della vita scientifica internazionale. Non si può dimenticare che dall'Università Jagellonica uscì fra gli altri il grande astronomo polacco Niccolò Copernico.

Nel XVI secolo Cracovia divenne centro di rielaborazione delle principali correnti dell'umanesimo: vi si svilupparono le scienze naturali, la letteratura, l'arte e l'architettura. Il castello reale sul Wawel, in stile gotico, venne trasformato in una magnifica residenza rinascimentale.

Ma più tardi, a cavallo fra XVI e il XVII sec. il trasferimento della capitale a Varsavia fece diminuire di molto l'importanza politica ed economica della città. Tuttavia fu proprio a Cracovia che, nel periodo della perdita dell'indipendenza, Taddeo Kosciuszko pro-

clamò l'insurrezione nazionale (1794). La catastrofe nazionale polacca del 1772, 1793 e 1795 completate dalla quarta spartizione che ebbe luogo durante il Congresso di Vienna nel 1815. L'indebolimento e la conseguente caduta della Repubblica dei Nobili furono dovuti principalmente a fattori economici.

Nella seconda metà del XVIII sec., malgrado gli sforzi fatti per giungere ad un rinnovamento, mancarono i mezzi sufficienti, principalmente quelli materiali, per eliminare l'arretratezza e l'anarchia di tanti anni e per far fronte all'aggressione dall'esterno. La Polonia venne divisa tra Prussia, Russia e Austria. E Cracovia finì sotto l'Impero Austriaco.

Le conseguenze della catastrofe delle spartizioni furono tragiche per il Paese, significarono un lungo periodo di

schiavitù, di sfruttamento economico, un arresto dello sviluppo e la persecuzione nazionale.

Tra i principali problemi della vita della Cracovia del XIX secolo il più importante fu la lotta per l'indipendenza. Molti polacchi lottavano in altri Paesi, prendendo parte ai movimenti di liberazione d'Europa. La parola d'ordine dell'indipendenza rifletteva tuttavia i più profondi sentimenti dei polacchi.

Negli anni che vanno dal 1800 al 1815 Cracovia fece parte del Principato di Varsavia. Nel periodo 1815-1846 fu proclamata città libera, la cosiddetta Repubblica di Cracovia e, dopo il fallimento dell'insurrezione del 1846, nuovamente incorporata all'Austria. Per tutto il periodo delle spartizioni Cracovia fu un centro culturale e politico di grande importanza nella vita della nazione polacca, priva di un proprio carattere statale. Soltanto dopo circa un secolo e mezzo di dominazione straniera Cracovia riacquistò la libertà.

Durante la seconda guerra mondiale operavano nella città numerose organizzazioni clandestine e non va dimenticato che nel voivodato di Cracovia si trova Oswiecim — più tristemente nota come Auschwitz — dove i tedeschi già nel 1940 avevano costruito il più grande campo di concentramento e di sterminio, nel quale perirono circa 4 milioni di persone.

Attualmente Cracovia «città museo», tesoro dei ricordi nazionali, è non solo il centro della cultura e dell'arte, ma anche un imporantissimo centro industriale.

Così questa città di leggende e di cimeli, unisce in sé il passato con il presente, la storia di ieri con l'epoca contemporanea, ed è diventata una delle più belle città dell'Europa centrale, attrattiva e meta di turisti e di pellegrini.

J. Edward Palkiewicz

u Riccio

1941/78